

Mai prima d'ora Cri, Anpas e Misericordie avevano accettato di sedersi allo stesso tavolo IN AMBULANZA È SCOPPIATA LA PACE

Non era mai successo. Per la prima volta dal dopoguerra, un "faccia a faccia" tra i big del volontariato sociosanitario. Uno di fronte all'altro: Croce Rossa, Pubbliche Assistenze e Misericordie seduti intorno a un tavolo per discutere dei problemi che li separano, ma con la volontà di superarli. Un evento storico che trova ragione non solo nella storia, ma anche nei numeri. Cri, Anpas e Misericordie, insieme, coprono infatti più dell'80% del trasporto sociosanitario italiano, e talvolta il 100% come in Toscana. Un esercito - se così si può dire - di oltre 9mila ambulanze e 300mila volontari che ogni giorno garantiscono un servizio fondamentale per i cittadini: quello di essere soccorsi in caso di necessità. E che lo fanno gratuitamente. Da oltre cent'anni.

Alleate per un nuovo Ssn

Parola d'ordine, "fare sistema". Basta con le divisioni fra associazioni, scordiamoci le dichiarazioni di Fazio, da oggi bisogna andare insieme, regione per regione, e chiarire una volta per tutte che il volontariato c'è, e non è disponibile a barattare il proprio contributo e la propria identità con le briciole. Lo sostengono con forza tutte e tre le sigle, convinte che le recenti polemiche vadano superate.

«È importante che la politica capisca che in Italia c'è un sistema in cui i cittadini storicamente partecipano alla gestione del sistema sanitario nazionale», dice Fausto Casini, presidente Anpas, che aggiunge: «Il volontariato, dove c'è, dove "vuole" esserci, permette il rispetto di standard formativi riconosciuti; è geograficamente capillare; per non parlare

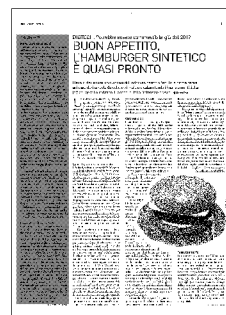
Insieme rappresentano l'80% del trasporto sociosanitario italiano. Incomprensioni storiche e differenze statutarie, prima fra tutte l'origine pubblica della Croce Rossa, finora le avevano divise. Oggi invece hanno deciso di provare a fare sistema. Mettendo il volontariato al primo posto

del fatto che le nostre associazioni conoscono molto meglio di qualunque istituzione il territorio in cui sono nate e a cui sono legate».

«Il vero problema», conclude Casini, è che oggi bisogna riprendere un dialogo che si è fermato all'indomani della riforma costituzionale del 2001, quando i servizi sociosanitari sono diventati materia di competenza esclusiva delle Regioni. A quel punto queste si sono arrangiate come potevano creando, però, disuguaglianze e fraintendimenti pericolosi».

Gli fa eco Francesco Rocca, commissario Cri: «Le Regioni escano dall'ambiguità. Fino a quando anche nelle Asl o nelle Regioni i servizi offerti dal volontariato vengono considerati fornitura di beni e servizi e non c'è al loro interno un luogo deputato e preparato a dialogare con soggetti che hanno loro prerogative, come lo sono le nostre associazioni, il problema rimane».

Un'attenzione maggiore, quindi. È quanto chiedono le associazioni da parte delle istituzioni, Regioni in primis. A reclamarla sono i numeri. «Il volontariato non è uno strumento per abbattere i costi», continua Rocca, che racconta: «Noi affrontiamo spesso un paradosso: in aree in cui siamo forti, dove i servizi sono offerti da soli volontari - senza quindi un





**CROCE
ROSSA
ITALIANA**

DATA DI NASCITA 1864
FORMA GIURIDICA Ente di diritto pubblico non economico
SOCI VOLONTARI 40.660 [solo trasporto e PS]
SEDI LOCALI 440 comitati locali
AMBULANZE 2.926
KM Percorsi nel 2009 45.652.971
ALTRE ATTIVITÀ Mense; unità di strada; accoglienza notturna; clownerie; apg; assistenza domiciliare; strutture residenziali; anziani; pet therapy; protezione civile; attività internazionale; migranti; emergenze e catastrofi; formazione
BILANCIO SOCIALE? No
RETI INTERNAZIONALI Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna
BILANCIO 2009 (Bilancio di previsione 2009)
Uscite: 434.515.558,77 euro
Entrate: 433.325.183,14 euro
Disavanzo: 1.190.375,63 euro



ANPAS
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
PUBBLICHE
ASSISTENZE

DATA DI NASCITA 1904
FORMA GIURIDICA Associazione di volontariato
SOCI VOLONTARI 86.630
SEDI LOCALI 867
AMBULANZE 2.940
KM Percorsi nel 2009 235.520.000 ca
ALTRE ATTIVITÀ Centri di documentazione; protezione civile; emergenze e catastrofi; formazione; anziani; protezione animali; adozione e affido; casa famiglia; migranti; disabili; centri diurni e di ascolto; cura cimiteriale; onoranze funebri
BILANCIO SOCIALE? Sì, dal 2006
RETI INTERNAZIONALI Sami - Samaritan International (in fase di ratifica il prossimo agosto)
BILANCIO 2009
Uscite: 2.732.575,63 euro
Entrate: 2.763.160,08 euro
Avanzo: 30.584,45 euro



MISERICORDIE
CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
DELLE MISERICORDIE
D'ITALIA

DATA DI NASCITA 1899
FORMA GIURIDICA Associazione di volontariato
SOCI VOLONTARI 150mila
SEDI LOCALI 787
AMBULANZE 3mila ca
KM Percorsi nel 2009 N.D.
ALTRE ATTIVITÀ Protezione civile; emergenze e catastrofi; formazione; anziani; donazione sangue; adozione e affido; case di riposo; migranti; disabili; prevenzione all'usura; telefono amico; missioni umanitarie
BILANCIO SOCIALE? No
RETI INTERNAZIONALI Settore internazionale dell'Ordine dei Camilliani, Fondazione Giovanni Paolo II, Unione europea delle Misericordie
BILANCIO 2009
Uscite: 3.563.235,96 euro
Entrate: 3.802.019,13 euro
Avanzo: 238.783,17 euro



«Se oggi c'è la volontà,
da parte del ministro
della Salute,
Ferruccio Fazio,
di aprire
un serio confronto,
noi siamo pronti».
Gabriele Brunini



costo per dipendenti - ci sono nostre o altre realtà di volontariato che accettano compromessi economici al ribasso pur di non perdere il servizio».

Ma come può essere che un'offerta di soli volontari sia messa sotto scacco dal pubblico proprio in virtù di aspetti economici che invece dovrebbero teoricamente avvantaggiarlo?

Ecco perché il volontariato vorrebbe una regia istituzionale consapevole, capace di mettere alcuni paletti. Quali? «Ad esempio che il sistema di affidamento dei servizi sociosanitari», dice Casini, «non sia un meccanismo di appalto nascosto in funzione del fatto che le associazioni di volontariato non possono gareggiare ad appalti. Come se non bastasse, quello che non ci piace è che l'appalto implica una deresponsabilizzazione del pubblico. Una volta appaltato un servizio, chi ne risponde è l'ente che deve erogare il servizio. Diversa è la convenzione, dove esiste una corresponsabilità. Oggi, purtroppo, non è sempre possibile: in parte per la mancanza di competenze all'interno dell'amministrazione pubblica, ma anche a causa delle nostre divisioni, grazie alle quali la Regione di turno ha potuto lavorare in una logica quasi esclusivamente di abbattimento dei costi».

Un esempio? «In Toscana noi della Misericordie», interviene il presidente **Gabriele Brunini**, «abbiamo fatto i conti: e un servizio H24 con soli tre dipendenti ci costa circa 30mila euro. La Regione ne rimborsa 6mila. D'altro canto i nostri soci, pur di mantenere il servizio, sarebbero già contenti se la cifra raddop-



«Un dpr è già passato al vaglio del Consiglio dei ministri per la privatizzazione dei comitati locali, che non dipenderebbero più dal comitato centrale».

Francesco Rocca

sociate». Mentre Rocca rincara la dose: «Noi stessi siamo troppo disponibili. Su questo le amministrazioni pubbliche ci marcano, e i privati a scopo di lucro ci provano».

Srl, attenzione...

I privati, appunto. Quelli a scopo di lucro. Che talvolta conquistano le pagine dei giornali, non tanto per i propri servizi, ma perché finiti sotto inchiesta da parte della magistratura. Come nel caso della Croce San Carlo di Milano (non appartenente a nessuna delle tre sigle nazionali), il cui presidente è stato recentemente arrestato

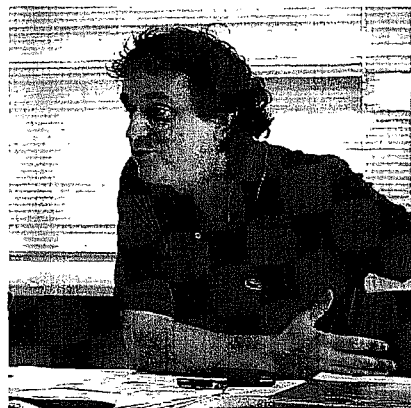
piasse. Rimarremmo comunque sotto di 18mila euro rispetto ai costi reali del servizio offerto». E Casini aggiunge: «Ma perché le fondazioni ci riconoscono come valore sociale, regalando talvolta mezzi di trasporto, e le istituzioni continuano a giocare al ribasso con noi? Ecco, solo se a livello nazionale facciamo squadra e diciamo chiaramente che sotto un determinato costo non si può andare, solo così ridiamo senso al concetto di volontariato e rispettiamo le nostre as-

con l'accusa di truffa aggravata per distrazione di fondi pubblici. Ma che altre volte - più spesso - rimangono nascoste o godono della notorietà di questa o quella sigla storica del volontariato, ma non si chiamano onlus, bensì srl.

«Il privato sociosanitario esiste», conferma Casini, «c'è quello che nasce dalla cooperazione sociale, ma c'è quello che si nasconde. Questo mi fa paura: la srl che concorre alla gara da lontano senza personale e senza un legame con il territorio. Che con sede a Messina, facciamo un esempio, partecipa a una gara a

Rovigo e lo fa dichiarando costi di fatto insostenibili».

C'è quindi un problema di trasparenza verso le istituzioni, uno verso altri soggetti che non sono non profit, ma c'è n'è uno che non riguarda solo gli eventuali concorrenti "sleali", bensì le stesse associazioni. «È necessario lavorare insieme perché abbiamo tutto l'interesse a combattere chi vede nel volontariato occasioni di lavoro nero o sacche di evasione fiscale», dice Brunini, che preci-



«È necessario che le reti nazionali vadano insieme, regione per regione, per monitorare quali soluzioni si possano adottare».

Fausto Casini

→ da pagina 15

Ma non tutti sono uguali

Tracciare quindi un percorso all'interno del Ssn per il volontariato, evitando di essere scavalcati da un privato "disinvolto" o inciampare nelle solite divisioni interne al settore. È questa la morale. Ma che messa in pratica ha bisogno di regole precise, comportamenti trasparenti, ma anche forme giuridiche adeguate. «La Croce Rossa, ad esempio, quando mette in regola un singolo dipendente lo fa secondo il contratto degli enti pubblici non economici che costa di più di un contratto nel privato», precisa Rocca. Che aggiunge: «Eppure i singoli comitati locali non usufruiscono delle risorse del comitato centrale. Non c'è, insomma, un vantaggio derivato dal fatto che Cri è un ente finanziato dal pubblico. Le nostre sedi locali vivono delle proprie attività, pur dovendo sostenere costi maggiori».

Sulle risorse, però, il volontariato Anpas avverte: «La struttura centrale, quella che si muove a livello nazionale, è molto importante e se - come nel nostro caso - viene finanziata da un'autotassazione delle nostre associate, e non grazie a un finanziamento pubblico come la Croce Rossa, questo ha comunque una ricaduta anche sul livello locale». A sottolinearlo è Casini, che però ammette: «Noi riconosciamo la peculiarità della Cri come ente pubblico ausiliario delle Forze armate, ma è necessario che al tavolo si giochi a carte scoperte. Altrimenti emergono elementi di difficoltà per tutti». Come uscirne? Che la privatizzazione di cui la Croce Rossa sta parlando da tempo diventi finalmente realtà?

Non si tira indietro di certo il commissario Rocca che risponde: «Di sicuro la Cri ha bisogno di una semplificazione. Ne abbiamo bisogno per snellire le procedure amministrative e la gestione del personale dipendente. La strada a livello territoriale d'altra parte è tracciata. Per questo - è inutile nascondercelo - un dpr (il cosiddetto "salva enti" ndr), già passato al vaglio del Consiglio dei ministri e che potrebbe ve-

dere la luce prima di settembre, parla della privatizzazione dei comitati locali. In questo modo si ridurrebbero le conflittualità con le altre organizzazioni e saremmo più capaci di interagire con le istituzioni».

Le crocerossine al lavoro

In un'ottica di privatizzazione, i comitati locali della Cri non dipenderebbero più dal comitato centrale, che manterrebbe così la sua natura ausiliaria alle Forze armate, e quindi pubblica. «Con tutto ciò che ne consegue a livello di certificazioni e standard formativi che il privato difficilmente può garantire», precisa Rocca, «come nel caso delle infermiere volontarie di Croce rossa, ad esempio, cioè di chi decide volontariamente di aderire ad un servizio al fianco delle Forze armate in battaglia e che affronta un percorso formativo di 2mila ore». «A cui, però», gli ribatte Casini, «è riconosciuto un certificato professionale spendibile sul mercato del lavoro come operatori sociosanitari specializzati secondo la legge del 3 agosto 2008 n.108. Auspico soltanto che tutto ciò sia possibile non solo alle crocerossine, ma anche altri enti come Anpas e Misericordie». Il messaggio è chiaro. Tutti insieme, ognuno rispettando le proprie differenze, in attesa di essere un po' più uguali.

Una foto storica: i tre big insieme

Quella che vedete qui a fianco è un'immagine a suo modo storica. Mai dal dopoguerra ad oggi i tre leader delle maggiori reti territoriali del volontariato sociosanitario - Croce Rossa, Associazione nazionale delle Pubbliche assistenze e Misericordie d'Italia - avevano posato insieme per un flash. L'evento si è realizzato nella redazione milanese di *Vita*. E così, partendo da sinistra verso destra, ecco i presidenti Fausto Casini (Anpas), Gabriele Brunini (Misericordie) e il commissario straordinario Francesco Rocca (Cri). Per la prima volta disposti a confrontarsi e a ricercare un minimo comune denominatore in vista della riforma del comparto annunciata dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Naturalmente ognuno di loro - durante il dibattito - ha sottolineato anche con orgoglio la propria diversità, senza però mai rinunciare al confronto e alla ricerca di una posizione unitaria con cui eventualmente presentarsi di fronte al ministro e alle Regioni.